

ANNO DOMINI 2022

IL CORAGGIO DI ESTER

DR. ORIETTA NASINI

I COBRA EGIZIANI E I MAGHI DEL FARAONE



I COBRA EGIZIANI E I MAGHI DEL FARAONE



Il COBRA EGIZIANO (*Naja haje*) è un serpente famoso per l'importanza e l'alto significato che aveva nella religione dell'antico Egitto. Come le altre specie del genere *Naja*, ha la capacità di mantenere eretta la parte anteriore del corpo e di gonfiare e dilatare il collo, quando venga in qualche modo eccitato. La sua lunghezza media oscilla tra 140 e 200 cm; quella massima registrata raggiunge quasi i 300 cm. La colorazione è molto variabile, ma, in generale, bruna nelle parti superiori, e tendente al giallastro nelle parti inferiori. Macchie scure, o del tutto nere, sono distribuite irregolarmente sul dorso e meglio definite attorno al collo e sotto gli occhi. Il cobra egiziano si nutre essenzialmente di rospi, non disdegna però anche topi e altri piccoli mammiferi. Pur avendo abitudini essenzialmente terragnole, nuota con facilità e attraversa corsi d'acqua anche di considerevole larghezza; è molto sensibile al freddo, e nei mesi invernali rimane nascosto in uno stato di semi-letargo dentro buche

sotto terra. Non è spontaneamente aggressivo, ma molto facilmente irritabile; alla minima eccitazione si drizza sulla parte posteriore del corpo, gonfia il collo, emettendo un forte sibilo, e si avventa sull'avversario. Il suo morso è rapidamente



mortale. Il veleno del cobra egiziano, con un LD50^[1] pari a 1,15 mg/kg, fa sì che la specie sia uno dei serpenti più velenosi del continente africano.

Per capire la potenza di questo veleno, basta pensare che può uccidere un elefante in circa tre ore e portare un essere umano adulto all'arresto respiratorio in meno di mezz'ora.

È neurotossico, ma in esso sono state identificate anche delle citotossine che determinano la morte delle

cellule. Con un solo morso, il cobra egiziano è in grado di inoculare tra i 175 e i 300 mg di veleno, una grande quantità. Fortunatamente, spesso questo cobra morde a secco, cioè senza inoculare veleno.

Il cobra, oltre che iniettare il veleno mordendo, può anche lanciarlo sulla vittima da una certa distanza, misto con una quantità più o meno grande di saliva. La stessa prerogativa è comune a varie specie di cobra africani, e ha valso a tutte il nome di *Ptyas* (serpente che sputa), col quale le indica Plinio. Quando la saliva avvelenata lanciata dal cobra venga a colpire gli occhi, può essere causa di congiuntiviti più o meno gravi, seguite anche da ulcerazioni della cornea.

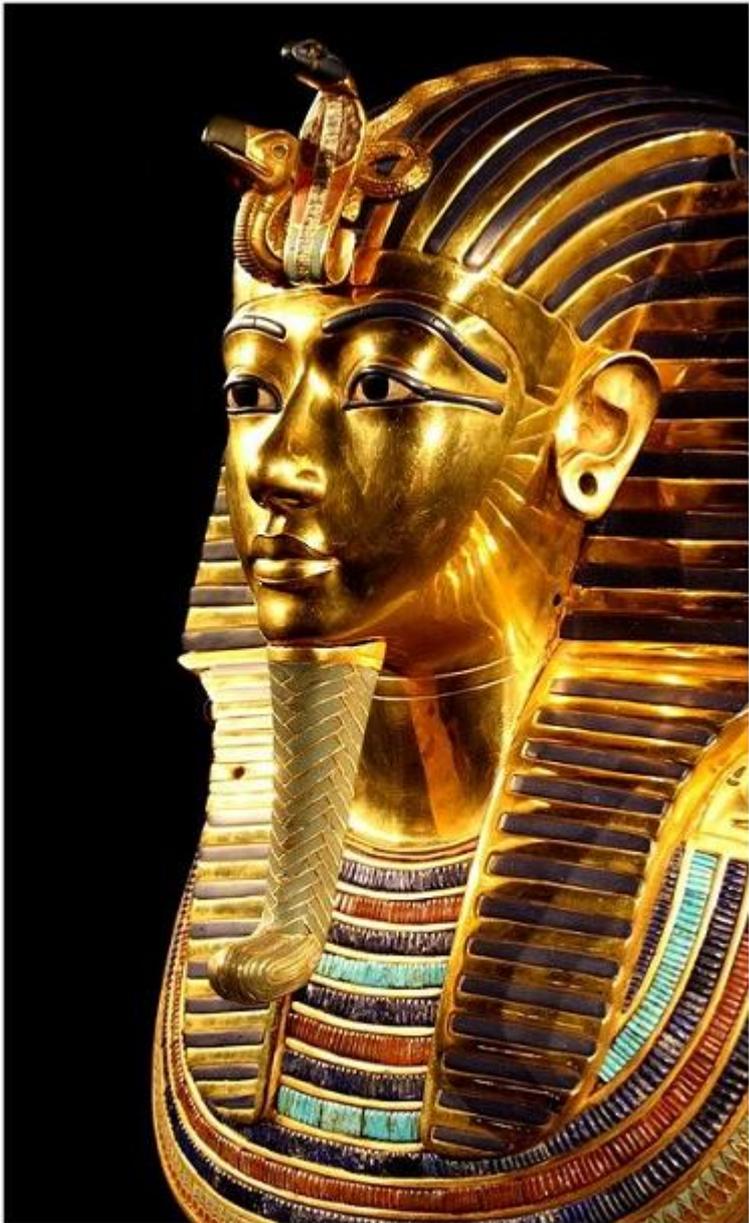
Nell'antico Egitto, il cobra era ritenuto sacro e veniva raffigurato spesso sul copricapo di divinità e faraoni, come emblema del supremo potere. L'ureo era la rappresentazione del serpente cobra, sacro alla dea Uadjet, considerata protettrice del

¹ In tossicologia il termine DL50 sta per "Dose Letale 50" e si riferisce alla dose di una sostanza, somministrata in una volta sola, in grado di uccidere il 50% (cioè la metà) di una popolazione campione di cavie (generalmente ratti, ma anche altri mammiferi come cani, quando il test riguarda la tossicità nell'uomo).

re e del Basso Egitto, una delle due divinità protettrici del sovrano; l'altra era la dea-avvoltoio Nekhbet, considerata protettrice del re e dell'Alto Egitto.

Insieme alla barba posticcia, l'ureo era uno dei simboli esteriori della regalità: rappresentava infatti la forza e la potenza del faraone, e incuteva sottomissione ai sudditi. Poteva essere affiancato dal simbolo dell'avvoltoio, come nella famosa maschera di Tutankhamon. In epoca tarda, i sovrani utilizzarono anche corone con due urei affiancati. Alcune immagini di regine tolemaiche, come Cleopatra VII, presentano copricapi con tre urei. Si credeva che l'ureo, posto sulla fronte del sovrano, svolgesse il suo compito di protettore sputando fiamme contro i nemici.





I cobra egiziani sono tra i serpenti che si lasciano più facilmente ammaestrare dagli incantatori di serpenti, e compiono diversi movimenti cadenzati al suono di una musica speciale.



I cobra sono esclusivi dell'Africa e dell'Asia sud-orientale, tutti velenosissimi; la specie più nota in Africa è Naja haje, mentre la più frequente in India, nello Sri Lanka e in Birmania è Naja naja, venerata dagli Indù.

IL FALSO PRODIGIO DELLA TRASFORMAZIONE DI BASTONI IN SERPENTI COMPIUTO DAI MAGHI DEL FARAONE.

In seguito a una leggera compressione in una determinata regione della nuca, i cobra cadono in stato di catalessi e si irrigidiscono, acquistando quasi l'aspetto di bastoni: fenomeno, questo, che può spiegare il falso prodigio della trasformazione di bastoni in serpenti compiuto dai maghi egiziani, descritto nella Bibbia: **“Mosè e Aaronne andarono dunque dal faraone e fecero come il Signore aveva ordinato. Aaronne gettò il suo bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servitori e quello diventò un**

serpente. Il faraone a sua volta chiamò i sapienti e gli incantatori; e i maghi d’Egitto fecero anch’essi la stessa cosa, con le loro arti occulte. Ognuno di loro gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti; ma il bastone di Aaronne inghiottì i loro bastoni.” (Esodo 7:10-12)

Rod Robison, un mago comico di Tucson (Arizona, USA), ha scritto: “Trasformare un bastone in un serpente, ad esempio, è facilmente realizzabile con lo stesso metodo con cui i maghi moderni trasformano un bastone in un fiore o in un fazzoletto. Ho visto il numero del «bastone trasformato in un serpente» eseguito dal mago Allan Rasco. Credimi, è impressionante.”²

In verità, non c’è nulla nel testo biblico che suggerisca che i maghi egiziani possedessero poteri soprannaturali. Il gioco di prestigio può facilmente spiegare i presunti ‘poteri’ posseduti dagli incantatori egiziani. Sebbene i maghi potessero almeno far sembrare di possedere abilità sorprendenti, tuttavia essi non erano in grado di resistere al potere del Dio Onnipotente. I loro deboli tentativi di imitare il miracolo compiuto da Mosè e Aaronne furono vanificati quando Dio manifestò il Suo potere, facendo sì che il bastone di Mosè e Aaronne ingoiasse tutti i bastoni dei maghi egiziani (Esodo 7:12).

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2022)

La scultura raffigurante un avvoltoio e un cobra eretto, ritrovata ad Abydos (l'odierna El Balyana, Egitto) e risalente al 664-525 a.C. (?), fa parte della collezione custodita nel Walters Art Museum di Baltimora (Maryland), negli Stati Uniti. L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. Le rimanenti immagini sono di proprietà dell'autrice del presente articolo o di uso gratuito.

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/I%20cobra%20egiziani%20e%20i%20maghi%20del%20faraone.pdf>

² Rod Robison (1999), “*But I Saw Him Levitate!*”